

"Is this humanitarian migration crisis different?"



Secondo l'analisi dell'OCSE nel 2015 ci saranno fino ad 1 milione richiedenti asilo in Europa

È stato presentato lo scorso 22 settembre dall'OCSE, insieme all'**International Migration Outlook 2015** un documento di approfondimento sulla crisi migratoria in corso, in cui ne vengono analizzati gli sviluppi e le caratteristiche che la rendono differente da qualsiasi precedente crisi.

"L'Europa sta affrontando, si legge nell'introduzione dell'analisi, la peggiore crisi di rifugiati degli ultimi decenni. Si tratta di una crisi la cui gestione è complessa, ma che l'Europa ha l'esperienza e la capacità per gestire. Le esperienze del passato dimostrano come una buona gestione di queste crisi può diventare un valido contributo per la crescita e l'innovazione dei Paesi coinvolti".

I punti salienti dell'analisi dell'OCSE:

Nel 2015 un milione di procedure d'asilo in Europa. Status di rifugiato per 450 mila persone

L'Europa registrerà nel 2015 un numero senza precedenti di rifugiati e richiedenti asilo: le procedure di asilo saliranno fino a un milione. Secondo le stime, da 350 000 a 450 000 persone potrebbero ottenere lo status di rifugiato o simile, più che in qualsiasi precedente crisi europea dei rifugiati dalla seconda guerra mondiale

Le rotte migratorie

Negli ultimi mesi le rotte orientali del Mediterraneo e dei Balcani occidentali hanno acquisito importanza con un numero relativamente alto di persone che partono o transitano attraverso la Turchia. La rotta Mediterranea centrale, che porta in Italia, ha continuato ad essere notevolmente utilizzata. Secondo le ultime stime disponibili più di 330 000 persone sono arrivate via mare in Europa da gennaio di quest'anno, di cui circa 210 000 arrivati in Grecia e 120 000 in Italia.

La Turchia è il Paese che ospita più profughi: i siriani sono quasi 2 milioni. Germania verso l'1% di richiedenti asilo tra la sua popolazione

Analogamente a quanto avvenuto durante le crisi di rifugiati del 1990, l'impatto è concentrato in pochi Paesi. Tra i Paesi OCSE, la Turchia è la più colpita, ospitando ben 1,9 milioni di siriani e un gran numero di persone provenienti dall'Iraq. All'interno dell'UE, l'Italia, Grecia e Ungheria sono in prima linea, ma i principali Paesi di destinazione sono la Germania, in termini

assoluti, e la Svezia e l'Austria, rispetto alla loro popolazione. L'Ocse stima che nel 2015 la Germania giungerà ad ospitare 800 mila richiedenti asilo, pari all'1% della popolazione tedesca. In valore assoluto si tratterebbe dall'afflusso più alto di richiedenti asilo mai registrato in un Paese Ocse.

Le differenze rispetto alle crisi precedenti

Diversamente dalle crisi precedenti, molto differenti sono i Paesi di origine, il profilo e la motivazione dei richiedenti asilo. Tale differenza contribuisce ad aumentare la pressione sui sistemi d'asilo dei paesi di destinazione.

I recenti rifugiati siriani sono più abili di altri gruppi e di coloro che sono venuti, per esempio, durante le guerre jugoslave nel 1990. Ci sono ad esempio molti più minori non accompagnati che in passato.

I flussi di rifugiati tendono a concentrarsi nei Paesi con condizioni economiche più favorevoli. Un mercato del lavoro forte sembra essere il più importante fattore di attrazione.

L'Europa ha migliori sistemi giuridici e istituzionali in atto per i richiedenti asilo e migranti di quanto avesse nel 1990. Questo, tuttavia, non ha fino ad oggi garantito una equa ripartizione degli oneri tra i Paesi, e non ha impedito alle persone di scegliere rotte di contrabbando.

Nella attuale situazione di emergenza, molti Paesi stanno facendo notevoli sforzi per accogliere, assistere il grande numero di persone in arrivo. Alcune regioni e località sono sotto forte pressione. Il coordinamento tra i diversi livelli di governo sarà la chiave per evitare che le comunità locali siano sopraffatte. Dal 1990, molti paesi dell'UE hanno sviluppato migliori servizi a favore dei rifugiati che dovrebbe contribuire a far fronte nel medio termine a tale crisi.

Per alcuni paesi dell'UE, l'arrivo su larga scala dei richiedenti asilo è un fenomeno nuovo. Questo è il caso, per esempio, dell'Ungheria e, in misura minore, della Polonia e Bulgaria. Il sostegno tecnico degli altri paesi dell'UE e delle istituzioni dell'UE è fondamentale per consentire loro di rispondere all'emergenza.

La sfida dell'integrazione

Nel breve periodo, conclude l'OCSE l'accoglienza di un gran numero di richiedenti asilo sarà costosa. Nel lungo periodo, molto dipenderà da come i richiedenti asilo verranno integrati. Ciò richiederà sforzi immediati e intensivi per fornire formazione linguistica, valutare le capacità individuali, fornire l'accesso alla scuola, alla sanità e lavorare con i datori di lavoro per contribuire a rafforzare le possibilità di occupazione dei rifugiati.

L'esperienza passata suggerisce che i migranti possono diventare un valido contributo per la crescita e l'innovazione dei Paesi coinvolti. L'integrazione dei rifugiati deve essere vista, secondo l'OCSE come un investimento.

- Is this humanitarian migration crisis different?

Fonte: OCSE

Per approfondimenti vedi anche:

- International Migration Outlook 2015

(23 Settembre 2015)



MINISTERO
DELL'INTERNO

Progetto co-finanziato dal Fondo Europeo per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi 2007-2013

[Privacy](#) - [Contatti](#) - [Copyright](#) - [Mappa](#) - [La tua opinione](#)

